

# DISADATTATI PERBENE

Commedia brillante

di Claudio Proietti

“Un principe caduto in disgrazia e il suo fedele servitore condividono un’esistenza fatta di disillusioni. L’arrivo di una ragazza misteriosa e affascinante ribalterà la situazione. Certe volte la via d’uscita richiede coraggio e umiltà”.

3 PERSONAGGI (due attori, un’attrice)

Romeo

Pippo

Eva



COPYRIGHT. TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

*Lo stanzone di un antico palazzo nobiliare.*

*Pochissimi mobili e sedie di terz'ordine (in pessime condizioni, tra l'altro). Le pareti sono ammuffite. Ci sono tre finestre: una sul lato sinistro che dà su una viuzza e altre due, sul fondo, che danno sul Tevere. Pippo è affacciato a quella di sinistra. Guarda in basso con aria sognante. Ascoltiamo, in sottofondo, una chitarra che arpeggia una romantica melodia romanesca.*

*Romeo, in vestaglia, entra da destra con una tazza di latte e caffè. Ci intinge dentro un cornetto che gusta con soddisfazione. Si ferma, dopo un paio di passi, e rimane a guardare Pippo.*

ROMEO (sorridente) Te sei innamorato pure de Totarello?! Dì la verità!

PIPPO (leggermente commosso) Ma che dite, sor principe?! Er còre mio batte solo pe' Orfeo! Totarello m'è simpatico perché strimpella bene la chitarra. Me fa' sogna'!

ROMEO (dubbioso) Guarda che non c'è niente de male. Me lo puoi di'!  
(breve pausa) Per esempio... 'Na volta ero innamorato de 'na donna che...

PIPPO (annoiato) Immagino! Voi nobili siete tutti uguali! Tutti traditori!

ROMEO Famme fini' de parla'!

PIPPO E finite, finite!

ROMEO Dicevo... Ero innamorato de 'na donna che... Era innamorata de me e de altri tre!

PIPPO (risentito) Le donne so' tremende! Ve l'ho sempre detto! Ma che aspettate a cambia' parrocchia?!

ROMEO A Pippo... Ce rifai?!

PIPPO Ce rifaccio, sì! V'hanno massacrato, principe mio! Lasciatele perde' 'ste sgallettate. Guardate come ve siete ridotto pe' anda' appresso alle gonnelle!

*La melodia di Totarello sfuma.*

ROMEO (leggermente risentito) Allora, Pippo... Innanzitutto...

PIPPO (urla entusiasta sporgendosi dalla finestra) Bravo! Bravo, Totarellooo!

ROMEO Pippo!

PIPPO (urla) A Totare'... C'hai la voce de un fenicottero!

ROMEO De un usignolo, vorrai di'?!?

PIPPO È uguale. So' sempre pennuti!

ROMEO (perde la pazienza e alza la voce assertivo) Pippo!

PIPPO Che c'è? Perché ve la pijate, sor pri'?

ROMEO Perché tu me manchi de rispetto!

PIPPO (ci rimane male) Io a voi? Ma scherzate?!



ROMEO Eh, sì! Ogni due per tre viene fuori questa storia delle gonnelle... Delle donne... Io non ho dilapidato il mio patrimonio per le donne.

PIPPO (scocciato) Vabbè, come volete voi!

ROMEO L'ho dilapidato perché...

PIPPO Siete fregnone!

ROMEO Aridaje!

PIPPO Ma sì, tra de noi siamo sinceri. Voi siete un po' fregn...

ROMEO Buono! Troppo buono. (breve pausa) Buono non è fregnone!

PIPPO A Roma, sì!

ROMEO Basta! Non c'ho più fame. Non c'ho più fame! (finisce di scolarsi, per bene, il latte e posa la tazza su un comodino) Sei contento, adesso?!

*Romeo si muove verso una delle due finestre in fondo. Pippo va a recuperare la tazza, la gira constatando che non c'è più nulla dentro.*

PIPPO Vi preparo la vasca, sor pri'?

ROMEO (pausa, poi rabbuiato) Un giorno di questi io mi but...

PIPPO (lo precede, annoiato) ...Ve buttate nel Tevere! Lo dite sempre!

ROMEO Vedrai che prima o poi...

PIPPO Sor pri', per favore. Piantatela co' 'ste fesserie!

ROMEO Fesserie?! (pausa) Vedrai... Vedrai. E poi che ci vuole?! Ce l'ho qui sotto. Un salto e... (pausa)  
 "Proprio come sceglierò la mia nave quando mi accingerò ad un viaggio, o la mia casa quando intenderò prendere una residenza, così sceglierò la mia morte quando mi accingerò ad abbandonare la vita", quanto hai ragione, caro Lucio.

PIPPO (fa un'espressione assurda, non ha capito nulla) Vabbè, ma... Volete roselline o ciclamini?

ROMEO Sulla tomba?

PIPPO Nell'acqua della vasca! Che bagnoschiuma preferite?

ROMEO (risentito) Ma come?! Io ti cito Lucio Anneo Seneca, il sommo... E tu mi parli di roselline e ciclamini?

PIPPO Certo! Quando dite certe frescacce... Che posso fa'?! (breve pausa) E poi quello istruito siete voi! Io non m'azzardo a replica' a... Soréta!

ROMEO Seneca! Filosofo romano, che scriveva in latino.

PIPPO Ah, ecco perché non avevo capito! Avete parlato latino!

ROMEO (pausa, poi amareggiato) Roselline!

PIPPO Perfetto. (fa per andare)

ROMEO No. Aspetta! (si siede su una poltrona)

PIPPO Dite.

ROMEO (si gratta la testa scocciato) Stanotte... Non ho chiuso occhio.

PIPPO Sì. Ho sentito.  
 ROMEO Che hai sentito?  
 PIPPO Camminavate. Imprecavate. E altre cose...  
 ROMEO Pe' forza! Co' tutti li pensieri che c'ho!  
  
 PIPPO Forse la trippa e i fagioli co' le cotiche, di sera, so' un po' pesantini!  
 ROMEO Forse.  
 PIPPO Er sor Augusto, però, li prepara così bene.  
 ROMEO Augustarello... (sorridente) Lo conosco da quando eravamo ragazzini! (poi con dolcezza) Su' padre... Era un brav'uomo! E il nonno: un signore! C'hanno la mejo trattoria del rione.  
 PIPPO (imbarazzato, poi prende coraggio) Sor Pri', bisogna che ve lo dica: er sor Augusto vuole i soldi! Ha detto che non ci fa più credito e che vi denuncia se non pagate il conto!  
 ROMEO (ci rimane male) St' infame! (breve pausa) Dopo tutto quello che ho fatto per lui?! La mia presenza, in quella bettola, l'ha nobilitato! E mi denuncia?! A me?!  
 PIPPO A voi! (cauto) A voi solo!  
 ROMEO Augusto è sempre stato balordo. Da quando eravamo ragazzini. Balordo lui, balordo su' padre e...  
 PIPPO E balordo su' nonno!  
 ROMEO C'hanno la peggio trattoria del rione. 'Na monnezza! E poi certi prezzi... E dai, su!  
 PIPPO Bravo, principe.  
 ROMEO Ma adesso basta. Da oggi cambiamo trattoria, ci serviremo da "Er guercio fracico", quel delizioso ristorante gestito da Paolino. Un galantuomo.  
 PIPPO Impossibile.  
 ROMEO E perché?  
 PIPPO Perché "Er guercio fracico" ce lo siamo giocati un anno fa. Paolino, il galantuomo, m'ha detto che se vi rivede vi gonfia!  
 ROMEO Mi gonfia?! Solo a me?  
 PIPPO A voi! (cauto) A voi solo! Io che c'entro?  
 ROMEO Ma eravamo in due a mangiare. Perché gonfia solo me?  
 PIPPO Se vede che je state più simpatico! (fa un sorrisino sciocco)  
 ROMEO Ma che te ridi? Qui c'è da piangere!  
 PIPPO Questo è vero.  
 ROMEO (risentito) Paolino, comunque, non mi vedrà più.  
 PIPPO Meglio pe' voi!  
 ROMEO Così impara quello scostumato! È uno dei pochi che ho sempre pagato! Che va cercando?!  
 PIPPO Quasi sempre. Quasi mai. Anzi, mai.

ROMEO (sbuffa) Che gentaglia venale. (breve pausa) Ci avvarremo di Nunziatina, allora. Te la ricordi? Ha la trattoria vicino a quella bella fontanella colorata...

PIPPO Impossibile.

ROMEO Eh, no! Come sarebbe?! Nunziatina non si può lamentare, Pippo!

PIPPO Beh...

ROMEO Su venti pasti gliene abbiamo pagati due. Che pretende?!

PIPPO Lei niente, poverina. È pure morta. Il figlio pretende. Ha detto in giro che se vi becca vi affoga nella fontanella colorata!

ROMEO (scocciato) A me, eh?! Sempre solo a me?!

PIPPO A voi! (cauto) A voi solo!

ROMEO (scocciatissimo) Va bene. Dove mangeremo non è un problema. Ci penseremo poi.

PIPPO (sconsolato) Sì. Dopo morti.

ROMEO Tu non te preoccupa'!

PIPPO No. E chi se preoccupa?! Tanto pure se me preoccupu rimaniamo digiuni lo stesso!

ROMEO (secco) Vai, vai... Vammi a preparare la vasca che voglio uscire. Se rimango qui, co' te, me deprimu.

PIPPO (fa una smorfia) A chi lo dite?!

ROMEO Come?

Pippe Niente, dicevo: "Come preferite". (fa per uscire a destra)

ROMEO Aspetta.

PIPPO (si ferma) Eccomi.

ROMEO Prima... Ti stavo dicendo una cosa... Poi abbiamo divagato.

PIPPO (ci pensa) Ah sì, dicevate che... Stanotte non avete dormito.

ROMEO Ecco, sì.

PIPPO (malizioso) Avete... Avete fatto pure tanti rumori indelicati. Screanzati, oserei dire! Colpa della trippa e dei fagioli con le cotiche! Mannaggia!

ROMEO (si innervosisce) Ricominciamo?!

PIPPO Scusate, sor principe.

ROMEO Io volevo solo dire che non ho dormito perché... Pensavo all'incontro di oggi pomeriggio.

PIPPO Andrà bene. Non v'angustiate!

ROMEO La fai facile. Ultimamente non me ne va una dritta.

*Romeo si alza e si avvicina a un mobiletto. Apre un cassetto.*

ROMEO (ci resta male) E i sigari?

PIPPO Non ce so'!

ROMEO Lo vedo. Ma perché?

PIPPO Perché ve li siete fumati.

ROMEO Tutti?

PIPPO Tutti. Uno appresso all'altro perché siete molto nervoso. La notte fumate e non dormite. Siete diventato una gran rottura de...  
 ROMEO Aho?! E allora?! (poi alza la voce) Ti licenzio se continui. Cafone!  
 PIPPO Scusate. Come volete voi, sor principe.  
 ROMEO Ma è colpa mia, c'hai ragione! T'ho dato troppa confidenza. E allora qui si cambia registro: da questo momento dovrai darmi del "voi".  
 PIPPO Già vi do del "voi".  
  
 ROMEO E insisti?! Rispondi?! Ribatti?! Vuoi che ti tratti come tutti gli altri?  
 PIPPO Già lo fate, purtroppo!  
  
 ROMEO E cioè?  
 PIPPO Non mi pagate!  
 ROMEO Questo è il colmo.  
 PIPPO È un colmo vero, però.  
 ROMEO Avido! Venale! Pure tu!  
 PIPPO Pure io?! Non vi ho mai chiesto lo stipendio.  
 ROMEO E fallo!  
 PIPPO Posso farlo?  
 ROMEO Certo. Tanto non te lo do.

*Romeo prende un fazzoletto dalla tasca e si asciuga il sudore dalla fronte.*

PIPPO Sor principe, calmatevi che vi sale la pressione. Poi... Oggi pomeriggio come fate?! Avete quell'appuntamento!  
 ROMEO (sospira) Deve andare assolutamente bene!  
 PIPPO Assolutamente.  
 ROMEO Deve andare benissimo.  
 PIPPO Daje, sor pri'!  
 ROMEO In fondo... Giulio De Bellis deve molto alla mia famiglia.  
 PIPPO (scocciato) Sì, me lo avete già raccontato! È diventato...  
 ROMEO È diventato banchiere per merito di...  
 PIPPO (c.s.) Vostro padre!  
 ROMEO E di...  
 PIPPO (c.s.) Vostra madre!  
 ROMEO Ma anche di mio...  
 PIPPO (c.s.) Cugino!  
 ROMEO E del mio...  
 PIPPO (c.s.) Padrino!  
 ROMEO Abbiamo scomodato anche due alti prelati per metterlo in contatto con le persone più influenti. (breve pausa) E, finalmente, Giulio De Bellis è diventato un banchiere potente e stimato. Adesso deve stare a disposizione di chi c'ha bisogno! E io c'ho parecchio bisogno!

PIPPO      Parecchio e anche de più!  
 ROMEO      Non gli ho mai chiesto niente per... Vergogna! (breve pausa) 'Na specie de dignità m'era rimasta! Ma adesso...  
 PIPPO      (sconsolato) Manco quella!  
 ROMEO      (ci rimane male) Aho?! Guarda che te dimezzo lo stipendio!  
 PIPPO      (sarcastico) E che me levate?! La metà de niente?!  
 ROMEO      Aho?! E allora?! (poi risentito) Un giorno de questi te licenzio, vedrai.  
 PIPPO      (scocciato) Ce rifate?!  
  
 ROMEO      Chi è er principe de noi due?  
 PIPPO      Voi!  
  
 ROMEO      E allora ce rifaccio! Io posso, tu no! (pausa) E se non ti sta bene trovati un lavoro più conveniente!  
 PIPPO      Qualsiasi altro lavoro è più conveniente! Ma io so' affezionato a voi. Lo sapete!  
 ROMEO      Allora non fa' troppo lo spiritoso!  
 PIPPO      (sorridente) Permettete una domanda?  
 ROMEO      (provocatorio) Se t'azzardi a chiede soldi... (fa dei gesti minacciosi)  
 PIPPO      A voi?! Ma che so' pazzo?!  
 ROMEO      Ah, ecco!  
 PIPPO      Me chiedevo... Come mai la famiglia vostra ha aiutato questo Giulio De Bellis a diventa' banchiere? È un vostro parente alla lontana? Questo non me lo avete mai detto!

*Segue una pausa in cui i due si scambiano una serie di sguardi. Romeo cerca di capire se può aprirsi fino in fondo e parlare apertamente. Pippo fa delle smorfie per fargli intendere che deve fidarsi. Questo piccolo giochino è affidato tutto alla capacità mimica degli attori.*

ROMEO      Giulio De Bellis è uno dei tanti figli segreti di mio zio Osvaldo. T'ho raccontato di lui, il...  
 PIPPO      Il puttaniere.  
 ROMEO      Bravo, Pippo. (breve pausa) Zio Osvaldo era un chirurgo molto stimato. Serio e scrupoloso. Ma c'aveva l'hobby delle orge, poveraccio. E in una delle tante ammucchiate ha...  
 PIPPO      Ho capito. Ecco come è nato Giulio.  
 ROMEO      Già. (sospira) Povero zio Osvaldo... La moglie alla fine, esasperata, l'ha lasciato con un bel calcione nei testicoli! Quasi frantumandoli!  
 PIPPO      Ecco perché io consiglio sempre er giardinaggio come hobby!  
 ROMEO      Mio zio preferiva paga' le escort! So' gusti!  
 PIPPO      (stizzoso) Eh, certo! Se uno c'ha i soldi da butta'!  
 ROMEO      Ce l'avessi io i soldi da butta'!

PIPPO (c.s.) Ne avete buttati parecchi! Appresso... Alle gonnelle!  
 ROMEO Ricominciamo?! Ma che sei geloso?  
 PIPPO Ma quale geloso?! Siete come vostro zio Osvaldo, sempre co' 'ste donne attorno!  
 ROMEO Sì. Ma io non ho mai fatto orge!  
 PIPPO E quel festino a via Margutta?  
 ROMEO Quella era una serata di beneficenza!  
 PIPPO Ma quale serata de beneficenza?! C'erano più battone lì che sulla Salaria!  
  
 ROMEO (perde le staffe) Vattene! Poca confidenza! Prepara la vasca e poi comprami i sigari!  
 PIPPO Co' quali soldi?  
 ROMEO Nemmeno i soldi per i sigari te so' rimasti?  
 PIPPO Nemmeno pe' i fiammiferi!  
 ROMEO Ma che ce fai co' tutti i soldi che ti do?!  
 PIPPO Niente. Non me li date.  
 ROMEO E faccio bene! Vai. Vai a...

*Suonano alla porta.*

ROMEO (intimorito) Hai suonato tu?  
 PIPPO (intimorito) Ma se sto qui?!  
 ROMEO E allora chi sarà?  
 PIPPO Lo chiedete a me?!  
 ROMEO (risentito) E a chi lo chiedo? Al comò?  
 PIPPO Facciamo finta di niente.  
 ROMEO Facciamo i vaghi, dici?  
 PIPPO Sì.

*Suonano.*

PIPPO (lo guarda tremando) Se qualcuno volesse aprire... Io... Ne approfitterei per andare un attimo in bagno.  
 ROMEO (teso) Qualcuno... E guardi me?!  
 PIPPO E chi devo guarda'?! Il comò?  
 ROMEO C'hai paura, eh?!  
 PIPPO No. Me la sto a fa' proprio sotto!  
 ROMEO Codardo.  
 PIPPO Voi non avete paura?  
 ROMEO Sì. Ma camuffo.  
 PIPPO Come camuffate male, sor pri'!



*Suonano.*

ROMEO Quanti creditori abbiamo all'attivo?  
PIPPO Troppi.  
ROMEO (fa un bel respiro, poi con fermezza) Pippo!  
PIPPO Presente.  
ROMEO (si dà un tono) Schiena dritta e testa alta. Dobbiamo essere coraggiosi e affrontare il nemico!  
PIPPO (perplesso) Voi dite?  
ROMEO Ma certo. E poi... "Certe cose ci angosciano più di quanto dovrebbero; altre prima di quando dovrebbero, altre cose ci angosciano e non dovrebbero affatto", ci ricorda ancora il nostro caro Lucio Anneo Seneca.  
PIPPO Ancora 'sto Seneca?! Quello scrive in latino! Non capisco, ma che vuol di'?'  
ROMEO Che io so' principe e la porta la apri tu!  
PIPPO (sconsolato) Ecco, appunto.

*Suonano.*

PIPPO Sor principe... C'ho un'idea.  
ROMEO Un'idea?! Tu? Ma che sei pazzo?!  
PIPPO Perché?! Me farà male pensa', dite voi?!  
ROMEO Ma de sicuro!  
PIPPO Io ve la dico lo stesso.  
ROMEO A tuo rischio e pericolo! Parla!  
PIPPO Ditegli una delle vostre frasi in latino. Magari quello se spaventa e scappa!  
(sorridente soddisfatto)  
ROMEO (brevissima pausa) La dico a te, invece: "In risu agnoscitur fatuus", lo stolto si riconosce dal riso.  
PIPPO Sintetizzate!  
ROMEO Sei 'n cojone! Vai ad aprire, caro. Vai.

*Poi lo spinge verso destra. Pippo esce di scena mal volentieri.*

*Romeo si guarda attorno cercando di capire cosa fare e dove nascondersi. Le prova tutte. Dietro le sedie, le poltrone, i mobiletti. Ma niente da fare.*

*Alla fine si fascia la testa con una benda e si sbraca su una poltrona ansimante.*

PIPPO (entra da destra, poi lo vede e si preoccupa) Sor principe, ma che c'avete?  
ROMEO (fingendo un malessere) Oddio, Oddio. Non vedo più niente.  
PIPPO Ma che v'è preso?!  
ROMEO Sto a mori'! C'ho la testa che m'esplode! Le gambe non me reggono.  
PIPPO (allarmato) Chiamo subito er dottore! Coso... Gargiulo, l'amico vostro!  
ROMEO Ma che sei matto?! Co' tutti i soldi che je devo rida'?!  
PIPPO Ah, già. Allora chiamo er veterinario!

ROMEO A quello je ne devo da' de più!  
PIPPO E allora che faccio?  
ROMEO Statte zitto! Che fai mejo!  
PIPPO Non ve posso vede' così! Sto male pure io!  
ROMEO (gli strizza l'occhio) Hai capito o non hai capito?  
PIPPO (capisce) Ah, ho capito!  
ROMEO (sospira) Oh! Era ora!  
PIPPO Ve volevo di' che... Di là c'è...

ROMEO (alza la voce) Chi c'è c'è! Io non ricevo nessuno. Nessuno! Perché sto a moriii'!

*Eva avanza da destra. Ha con sé un trolley ed è agitata. Anche se cerca di non farsene accorgere.*

EVA Buongiorno, principe. Permettete...  
PIPPO (indispettito) Che modi so'?! T'ho detto de aspetta' di là!  
ROMEO (si lamenta) Di' a tu' padre che sto a mori'! V'ho nominato nel testamento. State tranquilli... Riavrete tutti i soldi che m'avete prestato!  
EVA C'è un errore.  
ROMEO (la guarda bene) Non sei la fija del lattaio?  
EVA No.  
ROMEO Ma chi sei? La moje del dentista?  
EVA No.  
ROMEO La sorella dell'orefice?  
EVA No.  
ROMEO (spazientito) Ma, insomma... Chi te manda? (poi velocemente) Er giudice, er fabbro, er commissario, er galoppino, er barista, er podologo, er burattinaio, er generale, er pizzicagnolo, er regista, er fotografo, er finanziere, er tatuatore, er cassiere, er monnezzaro?  
EVA (stupita) Caspita! Dovete soldi a tutte queste persone?  
PIPPO (sconsolato) Magari fossero solo queste!  
ROMEO Ma se può sape' chi sei?  
EVA Un'attrice! Fatemi un provino!  
ROMEO Un provino? (poi la guarda meglio) Non è che t'ha mandato er palazzinaro?!  
EVA No.  
ROMEO Sicura?  
EVA Sicurissima.  
ROMEO (a Pippo) Me pare Olga, la sorella del palazzinaro!  
PIPPO Ve sbajate! E poi... Olga sta in galera!  
ROMEO Ancora? Ma non era uscita?  
PIPPO Sì. Ma poi è rientrata.  
ROMEO Quella scema... Se non la pianta de ruba'...



PIPPO Non ha rubato! Ha ammazzato!  
ROMEO Chi?  
PIPPO Er fratello.  
ROMEO (si rallegra) Er palazzinaro?  
PIPPO Er palazzinaro!  
ROMEO Ma questa è una bellissima notizia, Pippo! (si alza in piedi e parla normalmente) Er palazzinaro è morto e non me dici niente?!  
PIPPO Ve volevo fa 'na sorpresa pe' er compleanno vostro!

ROMEO Futue te ispum!  
PIPPO Che vuol di'?'  
ROMEO Vaffanculo!  
PIPPO (sconsolato) Ah, ecco!  
ROMEO (a Eva, guardandola da capo a piedi) Attrice, dunque!  
EVA (titubante) Sì.  
ROMEO Comica, drammatica?  
EVA (c.s.) Quello che capita! Basta che pagano!

ROMEO (a Pippo, sarcastico) Invasa dal fuoco dell'arte!  
PIPPO (c.s.) Come no?!  
ROMEO (la scruta con attenzione) Autori preferiti?  
EVA (preoccupata) Quasi tutti!  
ROMEO Dimmene qualcuno!  
EVA Fate voi, che fate mejo!  
ROMEO Molière?  
EVA No, no. Non so' sposata!  
ROMEO (perentorio) Lasciaci soli!

*Eva fa per uscire a destra rattristata.*

ROMEO Dove vai?  
EVA Avete detto...?!  
ROMEO Dicevo a lui! (poi guarda Pippo) Stai ancora qui?! E vattene!  
PIPPO (a Romeo, abbassando la voce) Non ve fate incastra', sor principe. Questa me puzza! Cerca soldi!  
ROMEO (sarcastico) Capirai, è entrata nella casa giusta!  
PIPPO Datele un calcio e mandatela via!  
ROMEO Ma dattelo tu e esci!  
PIPPO Lasciate sta' le gonnelle! Ricordatevi de vostro zio Osvaldo!  
ROMEO E tu ricordate de fatte i cavoli tuoi!  
PIPPO (fa per andare) Io vado! (poi a parte con Romeo) Non aprite il portafoglio!  
ROMEO E pe' fa' che?! Pe' faje prende' aria?

PIPPO Lo so che non c'avete un soldo, ma è il gesto che me dà fastidio!  
 ROMEO Er portafoglio l'ho venduto! Stai tranquillo!  
 PIPPO No! E perché? Era pregiato.  
 ROMEO Pe' questo l'ho venduto. Sennò come la facevi la spesa ieri mattina?  
 PIPPO (poi alza la voce, dandosi un tono, e guarda Eva) Allora... Io andrei... (poi guarda Romeo) Andrei?  
 ROMEO (alza la voce) Stai ancora qui?! Vattene!  
 PIPPO (si muove verso destra e passa davanti a Eva, guardandola male, poi si avvicina alla quinta) Scendo a dare un salutino a Orfeo.

ROMEO Sì, ma stai attento al padre! Quello è alla vecchia maniera, non le capisce 'ste cose! Te mena!  
 PIPPO Tra me e Orfeo c'è un amore platonico, che ve credete?! E poi quello c'ha venticinque anni e io non mi illudo! Me piace da mori', ma mica vojo soffri'! (si rabbuia, poi si rivolge a Eva stizzito) E tu stai attenta, comportati bene! Er sor principe è mezzo rincojonito, ma io no! E se m'arrabbio so' "cavolis amaris", come direbbe in latino... "Setola". (uscendo a destra)  
 ROMEO (alza la voce) Seneca! (poi sorride) Facciamo così tutto il giorno... Ma ci vogliamo tanto bene. Siediti pure.

*Eva fa per sedersi su una sedia.*

ROMEO No. Quella no. È mezza rotta.

*Eva si dirige verso un'altra sedia.*

ROMEO Pure quella non se la passa tanto bene. Ecco, siediti qui. (le indica una poltroncina)

*Eva si accomoda. Romeo si siede su una sedia, di fronte a lei.*

ROMEO (la scruta per bene) Allora... Come ti chiami?  
 EVA Eva.  
 ROMEO Hawah!  
 EVA No. Eva. (poi più lentamente) E-v-a!  
 ROMEO (sorride) Sì, ho capito. Hawah in ebraico! Il nome dato alla prima donna da Adamo.  
 EVA Quante cose sapete, sor principe.  
 ROMEO Servissero a qualcosa?! Guarda come so' ridotto!  
 EVA Ma non insegnavate all'università?  
 ROMEO Filosofia, sì. Ma ho dato le dimissioni.  
 EVA E perché?

ROMEO Volevo dedicarmi completamente alla mia passione.  
EVA (maliziosa) Dal vostro sguardo malandrino direi... Le donne?  
ROMEO (risentito) L'arte!  
EVA Ah, scusate.  
ROMEO (cerca di affascinare) Che poi... Donne e arte sono la stessa cosa.  
EVA (divertita) Se lo dite voi...  
ROMEO Certo che lo dico. (breve pausa) Io... Sono stato impresario teatrale, regista, organizzatore di mostre, ho scritto tanto. Insomma, ho fatto di tutto per...

EVA ... Essere felice!  
ROMEO Per finire nella merda! E ci sono riuscito. Guarda qui! (pausa) La mia famiglia mi ha sempre ostacolato. Qualunque cosa facessi. "Sbagli tutto. Sei un nobile, non puoi mischiarti a...".  
EVA Chi segue il proprio cuore non sbaglia mai!  
ROMEO E allora devo aver seguito il cuore di un altro.  
EVA Attraversate un momento di difficoltà. Ma... Passerà.  
ROMEO (amareggiato) La vita passa. Questo momento chi lo sa?!  
EVA Fatevi coraggio.

*Eva gli mette, istintivamente, una mano sulla gamba.*

EVA (si accorge di aver commesso un eccesso e ritrae la mano) Oh, scusate.  
ROMEO Mi sono lamentato?  
EVA No.  
ROMEO E allora?!  
EVA Io so' un po' istintiva. E...  
ROMEO Perché sai tante cose di me? Chi t'ha fatto il mio nome?  
EVA (imbarazzata) Un po' tutti nell'ambiente!  
ROMEO Ma io non mi occupo di attori da anni.  
EVA Sì. Me l'hanno detto. Ma... Tenetemi presente se farete qualcosa.  
ROMEO E che devo fare? La muffa?!  
EVA Non dite così. Vedrete che...  
ROMEO In realtà, ho dei progetti. Nel pomeriggio devo incontrare una persona per un finanziamento. Ho un sogno che vorrei realizzare.  
EVA Che sogno?  
ROMEO Un sogno un po' da... Megalomane, ma utile: "l'arca di Romeo".  
EVA E che sarebbe?  
ROMEO Voglio costruire una grande struttura in cui rappresentare spettacoli teatrali, girare e proiettare film. Dove poter organizzare mostre di pittura, scultura.

E poi... scuole di danza, di musica. Un rifugio creativo soprattutto per i giovani.

EVA Mi piace la parola: rifugio!  
ROMEO (sorride) Cerchi rifugio anche tu?  
EVA In un certo senso...  
ROMEO (breve pausa, poi sorride) Dai, fammi vedere qualcosa.  
EVA (imbarazzata) Così?! De botto?  
ROMEO De botto, sì. Che male c'è?

*Eva si alza in piedi e, timidamente, fa per spogliarsi. Ma non ci riesce. Romeo la guarda perplesso.*

ROMEO Che stai a fa'?'  
EVA (arrossisce) Scusate, principe ma... Non ci riesco. Ve posso fa' vede' mezza coscia!  
ROMEO Mezza coscia?!  
EVA Mezza coscia e basta.  
ROMEO Ma che dici? Quale mezza coscia?  
EVA Voi avete detto...?  
ROMEO Fammi vedere qualcosa... In senso artistico. Ce l'hai un monologo pronto? Una poesia?  
EVA (tesa) No. Me dispiace.  
ROMEO Una filastrocca?  
EVA (ci pensa) 'Na barzelletta è uguale?  
ROMEO Ma quale barzelletta?! Non scherziamo.  
EVA Ma io... Non c'ho tanta esperienza. Non ve 'ncazzate! Questo è er primo provino che faccio.  
ROMEO L'ho capito. Tu non sei attrice, sei aspirante attrice.  
EVA (imbarazzata) Più o meno.

*Romeo si alza in piedi e si stira. Poi si avvia alla finestra di sinistra. Ci si accosta e guarda fuori.*

ROMEO Guardali lì! Sempre de corsa, tutti quanti! (poi alza la voce) Ma che ve correte, a matti?! (sorride, poi si volta verso Eva) Damme retta piccole', lascia perde'! Vattene a casa.  
EVA (confusa) Ma che dite, principe?! Io voglio...  
ROMEO No. Tu non lo sai quello che vuoi! Do' vai co' quel trolley?  
EVA (tesa) C'ho avuto un problema con la mia coinquilina e... Me devo trasferi' in un'altra casa!  
ROMEO Ah! E dove?



EVA (breve pausa) Qui?  
 ROMEO Qui?!

EVA Perché no?! La casa è tanto grande. Me sta bene pure la stanza della serva!  
 ROMEO Ma quale stanza della serva?! Qui è tutto pericolante. Le altre camere sono inagibili. Tempo qualche giorno e ce buttano fuori a calci. Mettono i sigilli! Ma che ne sai tu?!

EVA (preoccupata) Sul serio?  
 ROMEO E certo! Ma l'hai visto 'sto palazzo quanto è vecchio?! Bisognava ristrutturarlo anni fa, ma... Nessuno se ne è interessato. (poi amareggiato) Io, poi, figuriamoci! Chi ce l'ha i soldi per...?

EVA (c.s.) E adesso io che faccio?  
 ROMEO Mi faccio la stessa domanda pure io... Da anni.  
 EVA Senta, sor pri'... Troviamo 'na soluzione.  
 ROMEO (si avvicina) Ma quale soluzione?! Io t'ho capito, fijetta bella. Tu non sei manco aspirante attrice. Tu sei 'na scappata de casa e basta! Ma sei cascata male.

EVA Eh, sì! In effetti state messo peggio de quello che m'avevano detto! Molto peggio.  
 ROMEO Devi cerca' altrove.  
 EVA Vabbè, ma... Fateme sta' co' voi finché non ve buttano fuori! Poi vedrò!  
 ROMEO Ma, pur volendo, dove te metto? E poi, sinceramente, ma chi te conosce?!  
 EVA Ma come?! Siete così carino e gentile?! M'avete pure chiamato Hawaii!  
 ROMEO Hawah! Ma questo che c'entra?! (breve pausa) Cara mia... Io te vedo adesso per la prima volta.

EVA Tutti, prima de fa' conoscenza, so' sconosciuti. Poi le cose cambiano. Io so' 'na brava persona, che ve credete?!  
 ROMEO Un po' bugiarda, però.

EVA Perché bugiarda?  
 ROMEO Come perché?! Dici di essere attrice, che vuoi fare un provino...  
 EVA Sì, ma...  
 ROMEO Ma?  
 EVA (tesa) Ero disperata. Anzi, so' disperata! So' rimasta senza casa, senza lavoro e senza futuro.  
 ROMEO Hai fatto l'identikit mio! Paro, paro.  
 EVA Eh, no! Voi 'na casa ce l'avete.  
 ROMEO Ancora pe' pochi giorni! Te l'ho detto! (breve pausa) se il finanziatore, che vedrò più tardi, non sposa il mio progetto finirò all'alberi pizzuti!

EVA Dove finite?  
 ROMEO Ar cimitero!  
 EVA E allora c'andremo in due all'alberi pizzuti.  
 ROMEO Ma che stai a di'?! Tu, no. Sei giovane, simpatica, gajarda... Sei pure bella!

EVA Grazie.

ROMEO Ma quale grazie?! Quello che è giusto è giusto! Dico pane ar pane... Guarda che, se non fossi disperato, ti inviterei a cena fuori!

EVA E... Chi ve lo vieta?!

ROMEO Er fatto che so' disperato! Ma guarda! (allarga le braccia) Me so' venduto tutto! C'ho solo 'sti mobilacci che ha rimediato Pippo. Se fosse viva pòra mamma morirebbe de vergogna! Prima me prenderebbe a schiaffi, però!

EVA Ma non se può trova' 'na soluzione?

ROMEO Te l'ho appena detto, Eva. Non ce senti?! L'unica soluzione è il finanziatore.

EVA E se questo finanziatore non v'aiutasse?

ROMEO Alberi pizzuti come se piovesse! (pausa) Ma speriamo che m'aiuta. Famme esse' ottimista.

EVA Bravo, principe. Avete ragione!

ROMEO Poi... Alle brutte... Se non mi finanzia il progetto gli chiederò un piccolo prestito per andare avanti. Quello me lo darà di sicuro! Ma che scherziamo?!

EVA Allora... Incrociamo le dita!

ROMEO Incrociamo tutto!

EVA Sentite, sor pri'... Fateme rimane' qui pe' qualche giorno. Poi tolgo er disturbo. (poi con rabbia) Può capita' a tutti de rimane' co' 'na mano davanti e l'altra de dietro! O no?!

ROMEO Bella de casa... Nessuno te può capi' più de me! Ma qui le cose so' due: o so' io che non me spiego o sei tu che fai finta de non capi'! (poi alza la voce) Dove te metto? Le altre stanze sono tutte off limits! Ce possono crolla' addosso da un momento all'altro!

EVA Ma coso lì... Pippo dove dorme?

ROMEO Qui. Con me. Lo vedi quel mobilaccio? (indica un mobile) Quello se tira giù e diventa 'na brandina. Io dormo direttamente sulla poltrona. È più comoda de quella tortura medioevale! Hai capito come stiamo messi?!

EVA (si accende) Io mi metto lì! (indica lo spazio in fondo, compreso tra le due finestre) Allungo una coperta per terra e sto apposto. C'ho anche il cuscino.

ROMEO Ma lascia perde', non è cosa!

EVA Ma perché?! V'ho chiesto qualche giorno, sor pri'!

ROMEO No. Pe' carità! Ce so' cascato già tre volte. Ho fatto lo stesso favore ad altri tre scappati de casa che... M'hanno combinato un sacco de guai! Quindi... Smamma bella, che non è aria.

EVA (si fa seria) Principe, io c'ho paura.

ROMEO (si guarda attorno) De che?

EVA De tutto.



ROMEO Fai bene. Er mondo è ‘na fogna! (poi le sorride) Ma tu sei forte, simpatica, gajarda... Vedrai che...

EVA Non me ne posso anda’!

ROMEO Come sarebbe?!

EVA Non ce riesco!

ROMEO L’uscita se trova facilmente. T’accompagno io...

*Romeo le passa davanti e fa per uscire a destra.*

ROMEO Da questa parte.

EVA (preoccupata) Questa... Non è la via giusta.

ROMEO (sorride) Certo che è giusta! La conoscerò casa mia?!

EVA No. Non è giusta. Se vi seguo è la fine.

ROMEO (c.s.) Mica siamo al Colosseo?! Non ci perdiamo, tranquilla.

EVA Principe. Io non vi ho detto tutto.

ROMEO (stupito) Tutto che?

EVA Io vengo dall’albergo di Evelina.

ROMEO (ci pensa) Evelina chi?

EVA Come chi?! Evelina Sambucetti.

ROMEO (breve pausa, poi capisce) Ah... Lina! C’ha quell’alberghetto sbrindellato ar vicolo der...

EVA Esatto.

ROMEO “La puledrona”. (sorride) Ma se può chiama’ un albergo così?! Roba da matti!

EVA Si addice alla clientela e ai suoi vizietti.

ROMEO Quello sì! Sapessi quante signorine c’ho portato lì dentro! Sta proprio qui dietro, ‘na comodità! Quando i miei erano ancora vivi, qui dentro, non ce potevo fa’ entra’ manco l’aria. Bei tempi. Ero ricco, giovane e...

EVA (subito) Fino a ‘na mezz’oretta fa stavo da Lina. Ce so’ rimasta pe’ quasi quattro mesi.

ROMEO Stavi alla reception?

EVA No, stavo in camera.

ROMEO (breve pausa) Merètrix?

EVA Che?

ROMEO Battona?

EVA Ma, no! Quando mai?! Come vi permettete?

ROMEO Scusa, ma... Sei rimasta per quattro mesi lì, ho pensato...

EVA E avete pensato male! (pausa) Comunque... So’ ‘na scappata de casa, è vero. (pausa) All’inizio... Pensavo de rimane’ da Evelina per qualche giorno, tanto pe’ riordina’ le idee. L’alberghetto costa poco. (poi lo fissa) Io lavoravo co’ zio e zia di fronte ar Verano!

ROMEO (fa una smorfia) Eccolo er cimitero che torna! (poi incuriosito) Beccamorti?  
 EVA Fiorai!  
 ROMEO E quindi?! Non stavi bene con loro?  
 EVA Manco pe' niente.  
 ROMEO Gli zietti so' severi?  
 EVA No. So' stronzi!  
 ROMEO Ah, ecco!  
 EVA M'hanno cresciuta loro. (pausa) Quando ho perso mamma e papà ero piccola piccola! C'avevo cinque anni.  
 ROMEO Come so' morti i tuoi, se posso?  
 EVA Mica so' morti! (breve pausa) Cioè... Non lo so. Non lo sa nessuno. A un certo punto so' spariti.  
 ROMEO In che senso?  
  
 EVA Facevano i fiorai pure loro. Stavano lì, proprio de fianco ai miei zii. (breve pausa) Un giorno m'hanno detto: "Bella de casa... Torniamo subito", poi m'hanno abbracciato, baciato e ...  
 ROMEO Se so' dati!  
 EVA Se so' dati! Ma come se fa' a lascia' 'na creatura così piccola?  
 ROMEO (sorridente bonariamente) Eva, cara... Non perde' tempo a cerca' de capi' la capoccia de la gente! Io, ormai, m'aspetto qualsiasi cosa da chiunque.  
 EVA E pure io! Però... Non la vojo sape' la verità sui miei genitori. Potrebbe esse' tremenda. Più della morte.  
 ROMEO (si siede su una sedia) Perché odi i tuoi zii?  
 EVA Perché... M'hanno cresciuta senz'amore. Non volevano figli e io... Ero un peso. (breve pausa) Litigavamo pe' qualsiasi cosa. Pure pe' chi se doveva 'ncazza' pe' primo!  
 ROMEO (sospira) Hai capito?!  
 EVA Me dispiace solo che me so' fermata alla terza media. Ero così portata pe' gli studi. (breve pausa) Dante Alicani, Giacomo Ghepari, Alessandro Mazzoni!  
 ROMEO (ironico) Beh, sì... È stato proprio un peccato che hai smesso.  
 EVA Lo so, ma dovevo lavora'! Non je la potevo fa'! Ma lo sapete a che ora me svegliavo pe' anda' ar Verano?  
 ROMEO Presto. Immagino.  
 EVA All'alba. Poi... La sera tornavo a casa e crollavo sul letto. Certe volte ancora vestita. (pausa) E pe' che cosa? Pe' du' spicci! (pausa) Quei pochi ragazzi che ho conosciuto erano tutti 'nfami, traditori e bugiardi. E allora, 'na bella sera, me so' detta: "Eva, taglia la corda e chi s'è visto s'è visto", così ho preso quel trolley, c'ho messo du' straccetti e via.  
 ROMEO E sei finita da Evelina.  
 EVA Ve l'ho detto: costa poco e dovevo mette' in ordine le idee.

ROMEO E poi?  
 EVA (imbarazzata) E poi...  
 ROMEO Daje! Che te vergogni?  
 EVA (pausa, poi si avvicina a Romeo e gli prende le mani) Non me giudicate. Ve prego.  
 ROMEO Ma figurate! Io me posso permette' de giudica', secondo te?! (poi ironico) Ammira lo splendore! Tra un po' ce cresce la cicoria qui dentro!  
 EVA Ma voi siete 'na persona istruita. Un mobile, un mobilone dentro e fuori.  
 ROMEO (sorridente) Sì, 'na cassapanca!

*Eva si accovaccia ai suoi piedi tenendogli la mano e dandogli le spalle.*

EVA Ve sentite pronto pe'... La verità?  
 ROMEO (sorridente) So' pronto.  
 EVA (pausa) Evelina è stata diretta, ma sincera. "A Eva, qui bisogna che te fai furba! Fai come fanno tante e vedrai che svolti pure tu", così m'ha detto. (pausa) M'ha presentato qualche riccone, ma io niente. De fa la matrix non me la sentivo proprio.  
 ROMEO Merëtrix!  
 EVA Vabbè, quella cosa lì: la battona!  
 ROMEO E allora?  
 EVA Un giorno m'ha fatto conoscere uno... Uno distinto, colto, ricco. Uno proprio come voi, sor pri'!  
 ROMEO Se è ricco non è come me!  
 EVA Ma per il resto sì! (pausa) Non era bello come voi, ma era gentile e rispettoso. (pausa) E... Piano, piano s'è innamorato. E m'ha chiesto di sposarlo.  
 ROMEO E tu?  
 EVA E io che dovevo fa'? Ho detto de sì!  
 ROMEO (le molla la mano) E che vuoi da me?! Torna da quello! Non voglio rogne!  
 EVA (gli riprende la mano) Fatemi dire... La storia mica è finita.  
 ROMEO Ah, no?!  
 EVA Eh, no?! (pausa) Gli ho detto di sì, ma nel frattempo pensavo de fuggi'!  
 ROMEO E perché? Hai trovato quello ricco che te mantiene, non sei contenta?  
 EVA Ma non lo amo. Ho detto di sì alla sua proposta troppo velocemente. So' stata precipitosa. Non è quello che voglio. (breve pausa) La notte mica dormo.  
 ROMEO A chi lo dici?!  
 EVA Mi alzo all'alba e vado in giro come 'na scema pe' cerca' de non pensa' a niente. Poi... La sera torno e crollo sul letto.  
 ROMEO (ironico) Come quando facevi la fioraia, praticamente.



EVA (sorridente amaramente) Infatti voglio tornare a fare la fioraia. Troverò qualcuno che m'assume!

ROMEO Lo hai detto a Evelina e al riccone?

EVA Quasi.

ROMEO Come sarebbe: "quasi"?

EVA (pausa) Sarebbe che... (poi intimorita) Ma non ve 'mpaurite sor pri'!

ROMEO (sorridente) Io?! Sapessi quello che ho visto, ragazzi'!

EVA Ragazzi'?! Siamo coetanei, più o meno.

ROMEO Sì, ma tu sei 'na ragazzina. C'hai er core de 'na pupetta. Se vede.

EVA Sor pri'...

ROMEO Dimme, bella.

EVA Poco fa... So' andata in camera de Evelina.... Ho aperto la porta e...

  

ROMEO E?

EVA (impaurita) Era morta!

ROMEO (le molla la mano) Li mortac... Ma come morta?

EVA Morta come... 'Na morta.

ROMEO Ma sei sicura?!

EVA Sicurissima.

ROMEO Hai chiamato l'ambulanza? Qualcuno?

EVA Non ce l'ho fatta! C'ho avuto paura e so' scappata.

ROMEO E perché?

EVA Perché... Vicino a lei c'era... Quello ricco che me voleva sposa'!

ROMEO (colpito) E che stava a fa' vicino a 'na morta?

EVA Er morto!

ROMEO (si alza in piedi) Oddio!

EVA Erano nudi.

ROMEO Forse... Erano amanti. (brevissima pausa) Erano amanti?

EVA Penso de sì, che ne so?! Stavano mezzi 'ngroppati!... Insomma, se capiva che so' morti mentre facevano l'amore.

ROMEO Ma Evelina ha duecento anni!

EVA Se vede che a quello je piacevano pure così! E poi che c'entra l'età?! Non dite 'ste cose, sor pri'!

ROMEO Ma io non dico niente! Telefona subito ai carabinieri!

EVA E che je racconto?

ROMEO Quello che hai raccontato a me! (perde la pazienza) Ma... Insomma, se può sape' chi t'ha fatto er nome mio?

EVA Ancora non l'avete capito?! Evelina!

ROMEO (preoccupato) Eccola là! Ma perché?

EVA Me raccontava sempre de voi. Del lavoro vostro, delle donne vostre. Ve stimava tanto. Diceva che siete un grande uomo, ma tanto sfortunato e che avete aiutato tanti artisti. Le dispiaceva che adesso state co' le pezze ar...



ROMEO (l'anticipa, risentito) Hai sbajato a veni' qui! Io non te posso aiuta'. Vattene via!  
EVA (si alza in piedi) E do' vado?  
ROMEO Da tu' zio, da tu' zia... Da tu' nonno 'n cariola. Fa' come te pare, ma vattene!  
EVA Ma io c'ho paura! Se i parenti de Giulio De Bellis me vengono a cerca' che faccio?! Sapevano che ce frequentavamo e... (si rende conto che Romeo è diventato pallido) Sor pri'?! Che c'avete?  
ROMEO (trema) Hai detto... Giulio De Bellis?  
EVA Sì.  
ROMEO Per caso faceva...?  
EVA (lo anticipa) Er banchiere. Pe' questo era ricco!  
ROMEO (c.s.) Mamma mia bella!

EVA Che ve prende?  
ROMEO C'aveva i capelli rossi e tre...  
EVA (si tocca un punto del viso) Tre nei a cuore qui. (pausa) Lo conoscevate?!  
ROMEO (crolla sulla poltrona) Porca mignotta! (pausa) Lo conoscevo sì. Era lui che mi doveva finanziare il progetto! (piagnucola)  
EVA Oddio! Che strana coincidenza! Me dispiace!  
ROMEO (con le lacrime agli occhi) Te dispiace?!  
EVA Sì, tanto.  
ROMEO Figurate a me?! (poi piange a dirotto)  
EVA (si avvicina) Non fate così. Ve prego.  
ROMEO Me preghi?! Ma che preghi?! (si alza in piedi e cambia tono, diventa severo) Che vuoi da me?! Eh?! Parla chiaro!  
EVA (ci rimane male, quasi balbetta) Principe... Io...  
ROMEO Ssstt! Zitta. Lo sai che te dico?! Non me ne frega niente! Esci fuori da casa mia. Sennò i carabinieri li chiamo io! Bugiarda. Hai detto solo bugie, da quando sei entrata. Non è morto nessuno!  
EVA Ho detto la verità! (ansiosa) Giulio e Evelina so' morti!  
ROMEO (scettico) All'unisono, vero?! Un coccolone improvviso?!  
EVA Può essere.  
ROMEO (urla) Fuori, bugiarda! (indica la porta a destra) Non è vero niente!

*Pippo entra da destra col fiatone e le lacrime agli occhi.*

PIPPO Sor principe mio, non immaginate che è successo!  
ROMEO T'hanno inseguito i creditori?!  
PIPPO Peggio!  
ROMEO Stanno a sali'?!  
PIPPO Peggio!



ROMEO E allora parla! Che aspetti, er fischio dell'arbitro?!

PIPPO Giulio De Bellis è morto assieme a Evelina, quella che c'ha l'alberghetto qui dietro. (breve pausa) Erano... Morti e nudi. O nudi e morti, fate voi. (piange) Come facciamo adesso?! Come?!

*Romeo crolla, abbattuto, sulla poltroncina. Eva lo guarda amareggiata.*

*Da sotto arrivano gli accordi della chitarra di Totarello, che intona un motivetto malinconico.*

## FINE PRIMO ATTO



## SECONDO ATTO

*Stessa scena di prima. Il mobile è aperto e sulla brandina dorme Eva (a sinistra). Sulla destra c'è Pippo che scrive una lettera chinato su un piccolo comò che fa da scrittoio. Scrive, cancella, accartoccia fogli e li getta a terra avvilito. Poi piagnucola e pronuncia frasi incomprensibili, ma cariche di disperazione.*

EVA (si sveglia per il rumore e si volta verso Pippo) Tutto bene?

PIPPO (scontroso) Ma che vuoi?!

EVA (ci rimane male) Perché ti sono così antipatica?

*Pippo non se ne cura, prende un altro foglio e ricomincia a scrivere singhiozzando.*

EVA Posso fare qualcosa?

PIPPO (c.s.) Sì. Statte zitta!

EVA (si siede sul letto) Pippo!

PIPPO Chi t'ha dato er permesso di chiamarmi Pippo?

EVA Non ti chiami Pippo?

PIPPO Per te sono il signor Filippo Perullo. E dammi del voi, come facciamo col principe.

EVA (sorridente) Mi dici perché sei arrabbiato con me? Che t'ho fatto?

PIPPO Tutto. Ecco che m'hai fatto!

EVA Ma tutto che?

PIPPO Dentro a 'sta casa regnavano la gioia, la felicità, la speranza.

EVA E io che ho fatto de male?

PIPPO Tutto.

EVA Ancora?!

PIPPO Tutto, sì. Te sei presa la brandina mia, sei 'na bocca in più da sfama', e c'ho un piatto in più da lava'!

EVA La brandina tua me l'ha voluta da' er principe. Pe' forza! Te l'ho già detto: riprenditela! Tanto fa schifo. C'ho la schiena distrutta!

PIPPO (risentito) Non mi serve! Dormo benissimo sulla sedia.

EVA E poi... Quale piatto in più da lava'?! Mangiamo solo tramezzini.

PIPPO È uguale. Se tratta de 'na questione de principio.

EVA E allora per principio ti dico che io te l'ho sempre pagato quel tramezzino che compri al bar.

PIPPO Ah, sì?! E come?

EVA Faccio le pulizie, lavo i panni, me do da fa'! Non sto mai ferma.

PIPPO Non stai mai ferma?! Ma se dormi fino a tardi.

EVA (guarda l'orologio che ha al polso) Fino a tardi?! So' le sei meno cinque de mattina!

PIPPO E allora?! Io so' già attivo. Er sor principe è uscito un'ora fa. E tu?

EVA E io mi alzo sempre adesso, Pippo. So' du' settimane che mi alzo alle sei e comincio a...

PIPPO (scorbutico) A rompe'!

EVA Pippo, per favore, guardami.

PIPPO Non posso. Sono concentratissimo a scrive' 'na cosa! E neanche me riesce bene.

EVA T'aiuto?

PIPPO (sarcastico) Te?! Non me fa ride, va!

EVA De che se tratta.

PIPPO De un sentimento che non t'appartiene.

EVA Sarebbe?

PIPPO L'amore.

EVA Ah, non m'appartiene?!

PIPPO No. Conosci solo l'interesse.

EVA Se conoscessi solo l'interesse avrei accettato la proposta de matrimonio di Giulio.

PIPPO L'hai fatto!

EVA Ma poi c'ho ripensato!

PIPPO E chi te crede?! T'è andata male perché è morto. Eccola com'è!

EVA Ancora co' 'sta storia?! (alza la voce) Io non lo volevo quello! Lo vuoi capire?!

PIPPO (alza la voce anche lui) Non ti credo! Tu miri alla ricchezza!

EVA (ironica) Pe' questo sto qua dentro, ve'?!  
 PIPPO Er principe c'ha er titolo! Pure quella è 'na mezza ricchezza.  
 EVA (sorride) Se lo sbattemo er titolo.  
 PIPPO (si lamenta) Lasciame perde'. Devo fini' 'sto capolavoro!  
 (sospira, risaputo) Trattasi di meravigliosa lettera d'amore! Te sta bene?!  
 EVA Pe' chi è?  
 PIPPO Pe' chi me pare!  
 EVA (sorride) Orfeo?!  
 PIPPO Non lo nomina'! Non lo nomina' l'amore mio. (breve pausa) Quando leggerà 'sti versi je se spezzerà er core!  
 EVA Ma che gli hai scritto?  
 PIPPO (legge commosso) "Amore dolce".  
 EVA (pausa) E poi?  
 PIPPO E poi che?  
 EVA "Amore dolce" e poi?  
 PIPPO E poi... Basta! Devo fini'!  
 EVA Devi inizia'?!  
  
 PIPPO C'ho già tutto in testa. Er tempo de mettelo su carta.  
 EVA Ma perché gli si spezzerà il cuore?  
 PIPPO Perché il nostro è un amore impossibile. (pausa) Non è successo mai niente, solo sguardi. Ma... Certi sguardi! (pausa) E da oggi neanche più quelli. Er padre, purtroppo, è contrario.  
 EVA Ma Orfeo quanti anni c'ha?  
 PIPPO Venticinque.  
 EVA È grande. Che c'entra il padre?  
 PIPPO Pure er padre c'ha venticinque anni... De pugilato alle spalle, però. Se m'avvicino ce massacra a tutti e due. E io... Non vojo che je succede niente all'amore mio. Di me non m'importa, ma de lui sì.  
 EVA Secondo me, sbagli.  
 PIPPO Io soffro, ma non sbaglio.  
 EVA Soffri e sbagli!  
 PIPPO Aridaje?!  
 EVA Soffri e...  
 PIPPO (risentito) E basta! Lo so io come me sento! Me lo devi di' tu?!  
 EVA Sì.  
 PIPPO Presuntuosa.  
 EVA Non è presunzione. Certe volte le cose, da soli, non ce le diciamo.  
 PIPPO (risentito) E che dovrei fa'?! Sentiamo?! Vado là e je dico: "Sor Amilcare... Io e vostro figlio se guardamo come esistessimo solo noi due ar mondo?!", eh?!  
 EVA Perché no?!  
 PIPPO Perché no!



EVA (pausa) C'ho un dubbio. (pausa) Ma tu sei sicuro?  
 PIPPO De che?  
 EVA Che a Orfeo je piaci?  
 PIPPO Ma se t'ho detto che ci...  
 EVA ...Vi guardate e vi riguardate, ma je piaci?! Certi sguardi se fanno pe' tanti motivi. Magari pe' sfotte'.  
 PIPPO (sarcastico) O per interesse, ve'?! Tu lo sai bene!  
 EVA Ancora co' l'interesse?! Ma che interesse c'ho a sta' qui, a parte ave' un tetto sulla testa?! Interesse pe' li pidocchi?! E pe' li ragni lassù?! (indica la parete)  
 PIPPO (pausa, poi con difficoltà) Ci siamo baciati.  
 EVA Una volta sola?  
 PIPPO (malinconico) Tre. L'ultima... Ieri sera.  
 EVA Baci e basta.  
 PIPPO Ma fatti i cavoli tuoi!  
 EVA E tu te dovresti fa' i tuoi!  
 PIPPO Me li faccio.  
 EVA Non me sembra. Guarda come stai?!  
 PIPPO Sto come me pare. (poi, spazientito, alza gli occhi al cielo) Signore mio, ma perché hai creato le donne?! (indica Eva) Quella se chiama pure Eva! Se me facevi a me pe' primo era tutta un'altra musica!  
 EVA Io penso... Che Orfeo, Amilcare, i baci e le botte qui non c'entrano.  
 PIPPO (breve pausa) Sarebbe a di'?!  
 EVA (si alza) Sarebbe a di' che c'entri solo tu.  
 PIPPO (pausa, poi guardingo) E... Sarebbe a di'?!

*Ora sentiamo le note della chitarra di Totarello che arrivano da sotto.  
 Eva si avvicina alla finestra di sinistra e guarda in basso.*

EVA Totarello comincia presto stamattina.  
 PIPPO Quello comincia quando je pare. Je vonno tutti bene, pure a quest'ora!  
 EVA Beato lui che je vonno tutti bene.  
 PIPPO Er bene bisogna saperselo merita'!  
 EVA (con un sorrisino amaro e sarcastico) E secondo te vogliamo bene solo a chi se lo merita?  
 PIPPO (ci pensa, è confuso) Sì, no. Boh! Ma che ne so' io?! (breve pausa) Piuttosto, finisci er discorso che hai iniziato. "Orfeo, Amilcare, i baci e le botte qui non c'entrano". E allora?  
 EVA (pausa) E allora... Tu. (breve pausa) Er problema sei tu!  
 PIPPO Io?! E perché?  
 EVA Perché non ti vuoi bene. Anzi, peggio, pensi di non meritartelo il bene.  
 PIPPO Ma che stai a di'?!  
 EVA (pausa) Non devi scrivere ad Amilcare. Non ti devi giustificare.



PIPPO (alza la voce) Parla chiaro. Questo detto, non detto me puzza!  
 EVA Sei 'no stronzo, Pippo!  
 PIPPO Ecco, era meglio che me puzzava!  
 EVA Stronzo... In senso buono.  
 PIPPO (sarcastico) E meno male!  
 EVA Pure io so 'na stronza, eh! Faccio come fai tu. Mi svaluto. Mi disprezzo.  
 PIPPO La solita nenia. Parole inutili. Fuffa!  
 EVA A chi la vuoi scrivere quella lettera?  
 PIPPO Te l'ho detto!  
 EVA Me l'hai detto con la testa. Non con il cuore.  
 PIPPO (finge di non capire, anche se le cose cominciano a essere chiare dentro di sé) Non... Non ti seguo.  
 EVA Invece, sì. (breve pausa) A chi la vuoi scrivere quella lettera? Con chi vuoi parlare sul serio?  
 PIPPO (pausa, poi si indispettisce) Ma guarda tu! Che ne sai di me?! Ma chi te conosce?! Porta i soldi a casa, invece di sentenziare.

EVA Sì, infatti. Questo l'ho già messo in conto. Non posso continua' così! Stamattina esco e vado pe' negozi. Fiori, vestiti, scarpe... A 'sto punto va bene tutto! Non importa! 'Na commessa serve sempre. (breve pausa) Io so' 'na persona semplice, de core e poco istruita... Caro Pippo. (poi sorride) Però, me vado bene così! E... Finalmente, l'ho accettato. (pausa) L'omo ricco... Er colpaccio... Lo lascio alle altre.

*La musica di Totarello sfuma.*

PIPPO (sarcastico) Contenta tu...  
 EVA E poi... Tempo qualche giorno... Me ne vado. Tolgo il disturbo. Tranquillo.  
 PIPPO (è in imbarazzo, ha perso un po' del suo piglio) Fai un po' come te pare.

*Romeo entra da sinistra affannato.*

*Pippo si alza immediatamente e porge la poltroncina a Romeo.*

ROMEO (ansima) Er Signore c'ha fatto la grazia! (crolla sulla poltroncina)  
 PIPPO (estrae un fazzoletto dalla tasca e gli tampona la fronte) Sor principe mio, avete fatto la maratona? (prende la brocca e riempie un bicchiere d'acqua)  
 ROMEO Praticamente, sì. (breve pausa) Sono riuscito a parlare con il cavalier Turchese.  
 PIPPO Ci avete parlato o l'avete inseguito? (porge il bicchiere a Romeo)  
 ROMEO Tutt'e due le cose! (prende il bicchiere e beve)

PIPPO Non ve capisco.  
 ROMEO E te pareva?! (gli ridà il bicchiere)  
 PIPPO (prende il bicchiere e lo posa dove l'aveva preso) Ma il cavalier Turchese non esce alle cinque de mattina pe' recita' er rosario di fronte a Castel Sant'Angelo? Che c'entra co' la maratona?  
 ROMEO Una volta lo recitava fermo, bello, tranquillo. Adesso fa footing co' la coroncina in mano.  
 PIPPO E perché?  
 ROMEO Perché dice che si deve muovere. C'entra la circolazione. Sta tutto er giorno seduto a lavora' e...  
 PIPPO E voi state pe' sbotta'!  
 ROMEO 'Na fatica pe' staje dietro, Pippo mio.  
 PIPPO Ce potevate parla' de pomeriggio, con calma.  
 ROMEO Aridaje?! Non si può! Quello c'ha impegni fino all'anno prossimo. Manco ar telefono me risponde. L'unica era beccarlo di mattina presto.  
 PIPPO Avete concluso, comunque?!  
  
 ROMEO Eh, sì! Il cavalier Turchese è 'na garanzia. Quando vuoi esse' invitato a qualche festa, veramente importante, non c'è che lui. Te fa' imbuca' dappertutto! È ammanicatissimo.  
 PIPPO E... Vi ha aiutato... Gratis?  
 ROMEO Ma quale gratis?! Gratis, tra un po', non respireremo manco l'aria!  
 PIPPO (gli viene da ridere) E co' che l'avete pagato? Co' li sordi de Cicolo?  
 ROMEO E quali sarebbero?  
 PIPPO (sorridente) Quelli che vedi cor binocolo!  
 ROMEO Quanto sei scemo! Ma come ti va di...?!  
 PIPPO (c.s.) M'è rimasto solo questo, sor pri'!  
 ROMEO Comunque... Gli ho dato er ritratto de pòra nonna!  
 PIPPO Er ritratto de...? (breve pausa) Ma che me dite?! Er ritratto de vostra nonna l'avete venduto un anno fa a quell'architetto de Torino!  
 ROMEO L'originale!  
 PIPPO A Turchese j'avete rifilato la copia?  
 ROMEO E che dovevo fa'?!  
 PIPPO Ma quello se n'accorge! Ce capisce!  
 ROMEO Ma de che?! Quello non s'accorge manco che la moje è 'na gran mign... Lasciamo perde' va. (poi a Eva) Cara Eva, gioisci! Siamo a cavallo!  
 EVA Me dispiace, sor principe. Ma non so trotta'!  
 ROMEO Imparerai. (poi a Pippo) Tira fuori i vestiti... Quelli che sai... E dopo portali giù dalla sora Concetta così je dà 'na pulita e 'na stirata. Vedrai che prima delle cinque so' pronti.  
 PIPPO Prima delle cinque?! Dite che ce la fa?!  
 ROMEO Certo. Pe' er principino suo fa tutto quella santa donna.  
 PIPPO Se lo dite voi...



ROMEO (a Eva) E tu... Me raccomando famme fa' bella figura, stasera! Dobbiamo svoltare! "Deo et fortunae me committo". Va bene?  
 EVA Non ve capisco!  
 PIPPO (secco a Eva) Ignorante!  
 ROMEO (a Pippo) Perché... Tu hai capito?  
 PIPPO (poi fa un sorrisino a Romeo) No. Ma me piaceva dije così! Me sta antipatica questa!  
 ROMEO (a Pippo) In risu agnoscitur fatuus!  
 PIPPO Ancora... Cojone?!  
 ROMEO Ancora. (poi a Eva, risaputo) Eva, non c'è niente da capi'! Tu pensa solo a parla' italiano e a esse' gentile, simpatica co' tutti.  
 EVA Ma do' me volete porta'?'  
 ROMEO A una festa di un certo livello. Ci sono tutti quelli che contano. Il più povero ha una rendita annua di dieci milioni di euro.  
 EVA (scocciata) Daje co' 'sti ricconi!  
  
 ROMEO E meno male che ce stanno! (breve pausa) Stasera... Si festeggiano le nozze d'oro della marchesa Drudi Miccia Storta e suo marito. Mica cotica!  
 PIPPO (meravigliato) Cavolo, che meraviglia!  
 ROMEO (poi sempre a Eva) C'è un'anziana contessa: Eusebia del Fosso che cerca marito, ma nessuno la vuole perché.... C'ha un carattere infame. Pure er diavolo la scansa.  
 PIPPO E questa ve la prendete voi, giusto?!  
 ROMEO Bravo, Pippo. (sarcastico) Me sei piaciuto!  
 PIPPO Grazie, sor pri'!  
 ROMEO C'è anche Federico Pacacino, un noto diplomatico. Ottima rendita annua e mezzo imparentato co' vescovi e cardinali. Quelli so' sempre bòni! Cerca moglie, ma pure lui... Malgrado la ricchezza... Non lo vuole nessuno.  
 EVA E questo diplomatico sarebbe pe' me?!  
 ROMEO (soddisfatto) Dimme grazie!  
 EVA Ma quale grazie?! Io non vengo.  
 PIPPO (secco a Eva) Ignorante! (poi sorride compiaciuto a Romeo)  
 ROMEO (a Pippo) Che c'entrava 'st'uscita adesso?!  
 PIPPO (sorride a Romeo) Niente.  
 ROMEO (breve pausa) E allora dillo tu!  
 PIPPO (mortificato) In... In risu agnoscitur fatuus.  
 ROMEO Traduci e sintetizza!  
 PIPPO Cojone!  
 ROMEO Bravo.  
 PIPPO Grazie.



ROMEO (sorride) Pippo mio... Ma come devo fa' co' te?! 'Na volta eri così simpatico, gentile... Te vojo bene, ma stai a diventa' acido.

PIPPO Dite?!

ROMEO Dico, dico. Guarda che un atteggiamento del genere porta alla tristezza, alla malinconia, alla depressione.

PIPPO (quasi tra sé) Disse quello che se vuole butta' nel Tevere!

ROMEO Che dici? Che bofonchi?

EVA Comunque, se volete... Io ve ringrazio, principe. Ma tolgo il disturbo. Lo dicevo pure a Pippo. Voglio trovare un lavoro e...

ROMEO (fa una smorfia di dolore) Oddio! Ma che sei matta?!

EVA Che è?

ROMEO Hai nominato quella parola!

EVA Lavoro?!

ROMEO (c.s.) E ce rifai?!

PIPPO (secco a Eva) Ignorante! (poi guarda Romeo) So' stato cojone, eh?!

ROMEO (annuisce, poi si rivolge a Eva) Da quando è morto Giulio De Bellis... La parola "lavoro" nella mia testa è diventata peggio della lebbra. (breve pausa) Quell'evento è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso! Basta con l'arte, basta con il lavoro, basta con tutto. Sono diventato un arrampicatore sociale! (breve pausa) Ormai... "Alea jacta est".

PIPPO Bravo, principe. (breve pausa) Ma che vuol di'?

ROMEO Il dado è tratto.

PIPPO Ah, ecco! (breve pausa) Ma che vuol di'?

ROMEO Ma che te frega?! E daje!

EVA Io, comunque, voglio lavorare. Adesso vado pe' negozi e...

PIPPO (a Romeo) Vuole fa' la commessa. Lasciatela anda', sor pri'! Che ce fate co' quella?! Fate solo figuracce. Portatece a me, stasera, alla festa!

ROMEO Ma non dovevi usci' co' Orfeo?

PIPPO (rammaricato) Co' Orfeo ce sto a chiude', poi ve spiego.

EVA Faccio 'na doccia e poi... Tolgo il disturbo.

PIPPO Brava! Togli, togli!

ROMEO (a Eva) Ma de che?! Ho detto al cavalier Turchese che vado alla festa con una mia parente. Devi venire per forza!

PIPPO Perché per forza?! Vengo io. Je dite che so' vostro cugino!

ROMEO A saperlo prima! Ma, ormai, gli ho dato i nostri nominativi.

EVA Andateci da solo!

ROMEO No.

PIPPO E perché?

ROMEO Perché la marchesa Miccia Storta e suo marito vogliono solo coppie. Vanno bene fidanzati, sposati, parenti, amici. Ma coppie! Tutte coppie.

EVA Che richiesta del cavolo!

ROMEO So' nobili. So' strani... C'hanno i vizi.

EVA Se lo dite voi...



PIPPO (a Eva) Ignorante!  
 ROMEO (perde la pazienza) A Pippo, ma perché te vuoi fa' tratta' male pe' forza?!  
 PIPPO Non la sopporto quella. Apre bocca e je dà fiato!  
 ROMEO Lei, ve'?!  
 PIPPO Cancellate er nome suo e mettete er mio! Vengo io, daje!  
 ROMEO Ma come faccio?! Quando lo ribecco Turchese?! Se era così facile mica uscivo co' i lupi stamattina?!  
 PIPPO (a Eva) Ce devi anda'! Vuoi 'nguaia' er principe?!  
 ROMEO Pippo, su! Calma.  
 PIPPO (si altera sempre di più) Sembra che comanda lei! Da quando è arrivata è tutto un problema. Prima, qui dentro, regnavano la gioia, la felicità, la speranza.  
 EVA Aridaje?!  
 PIPPO (urla) Hai rotto! Hai capito?! Hai rotto! (si avvicina a Eva minaccioso) Fa' come t'ha detto er principe e statte zitta! Sgualdrina!

*Romeo si alza e spinge Pippo.*

ROMEO (pentito) Scusa, Pippo. Io... Non volevo... Ma tu...

*Pippo lo guarda offeso, poi esce a destra (velocemente).*

ROMEO (alza la voce) Pippooo! Aho?! Vie' qua!  
 EVA Avete fatto male!  
 ROMEO (rammaricato) Lo so.  
 EVA Pippo ve vuole bene.  
 ROMEO E pure io! Stavolta, però, ha esagerato!  
 EVA (pausa) Principe... Ce vengo alla festa, ma lo faccio solo pe' voi. Perché, a me, der diplocoso...  
 ROMEO Diplomatico.  
 EVA Ecco. De quello lì... Non me ne frega niente.  
 ROMEO Ma te puoi sistema'! Pensace bene, Eva!  
 EVA Io vojo esse' indipendente. E poi so' 'na fioraia. Che c'entro col diplomatico! (breve pausa) No, credeteme... Mejo de no!  
 ROMEO Non te capisco! Lo sai quanta gente vorrebbe quest'occasione?!  
 EVA E io non la vojo! (pausa) Sor pri'... Quando è successo er fatto de Evelina cor banchiere... Voi m'avete fatto resta' qui, m'avete protetta e io non ce so' andata de mezzo. Ve so' riconoscente e vengo alla festa. Punto. (breve pausa) Ma er futuro mio è diverso dal vostro!  
 ROMEO Er futuro è tutto da scrive'! Non essere tranchant!  
 EVA Ma parlate come magnate!  
 ROMEO Tagliente, troppo decisa, perentoria... Definitiva!  
 EVA Sono realista.



ROMEO (perplesso) Ma... Io te sto' a regala' un futuro da favola e tu vuoi fa' la commessa. Sei matta?!

EVA So' matta?! Che c'è de male a fa' la commessa?!

ROMEO Niente. Ma vuoi mettere?! Puoi diventa' la signora Pacacino?! Ville in tutto il mondo. Se stai male te curi in poche ore. Se vuoi una cosa allunghi la mano e te la prendi. (breve pausa) Basta solo... Fa' finta de niente pe' certe cosette.

EVA Quali cosette?

ROMEO Robetta...

EVA Che robetta?

ROMEO Federico Pacacino è ricco, ma... Parecchio strambo! Per questo fatica a trovare una moglie.

EVA Spiegatevi!

ROMEO Ma niente... Ogni tanto lecca qualche muro pe' strada, urla dentro i bidoni dell'immondizia, entra nei supermercati e bacia i sofficini surgelati, canta la ninna nanna ai tassinari.

EVA Strambo?! Questo è tutto scemo!

ROMEO (minimizza) Non esageriamo.

EVA E io dovrei sposa' uno così?!

ROMEO Sempre meglio de Eusebia Del Fosso! Quella è incazzata pure quando dorme! Almeno, così dicono. Ma che devo fare?! Se la sposo... Io e Pippo svoltiamo.

EVA Ma trovatevi un lavoro, principe. Date retta!

ROMEO Eh, no?! E basta! Te sei fissata?! Io ho lavorato. Ho già dato! Adesso me la voglio godere!

EVA Godere?! Co' quella strega?!

ROMEO Meglio della miseria!

EVA Venite co' me! Andiamo...

ROMEO Dove?! Pe' negozi?! Me metto a fa' er commesso pure io?! (poi autorevole) Io ho un titolo da onorare!

EVA Ma che frega der titolo?! Pensate a fa' la persona seria che è ora.

ROMEO A ragazzi'...

EVA (scocciata) Aho?! E adesso basta! (si avvicina) Non me chiama' più ragazzi'! So' grande!

ROMEO Me dai der "tu"?!

EVA Sì!

ROMEO Lo puoi fa'?

EVA Sì!

ROMEO Vabbè, te lo concedo.

EVA Macché concedi?! Me lo concedo io! Bisogna che scendi dalle nuvole. Ma quanto la vuoi fa' dura' 'sta farsa der principe, der titolo, der sottotitolo, dei titoli de coda?! E basta!

ROMEO Eva, controllati.  
EVA Ma che devo controlla'?! (poi lo guarda con intenzione) Guarda che a me non me fregghi! Me ne so' accorta de come me guardi.  
ROMEO (finge di non capire) Io?! E come te guardo?!  
EVA So' giorni che me fai certi occhietti...  
ROMEO Ma quali occhietti?! Che dici?!  
EVA Lo sai.  
ROMEO Te sbaji!  
EVA (lo prende per le braccia) Non me sbajo!  
ROMEO M'hai preso le braccia?!  
EVA Perché, non se può?!  
ROMEO (pausa, poi la guarda rapito) Non... Non lo so.  
EVA Ah, non lo sai?!

*Eva si avvicina e si baciano.*

ROMEO Ma che avemo fatto?!

EVA Indovina!

*Eva si avvicina e si baciano ancora.*

ROMEO (si scosta) No.  
EVA Come, no?!  
ROMEO No. 'Sta cosa è tutta sbagliata.  
EVA E perché?  
ROMEO Perché siamo due poveracci.  
EVA E allora?!  
ROMEO Du' poveracci assieme non vanno lontano.  
EVA (sorridente) E vabbè, ma intanto cominciamo a cammina'!  
ROMEO Eva... Senti... (non riesce a parlare)  
EVA Che c'è?  
ROMEO Tu me piac... Me stai simpatica, ma non se può fa'!  
EVA (c.s.) Te sto simpatica?!  
ROMEO Sì, sei 'na brava ragazza.  
EVA (c.s.) 'Na brava ragazza?!  
ROMEO (si avvicina e vorrebbe baciarla, ma si allontana) Eva, no.  
EVA (stizzita) Va bene. Come vuoi.  
ROMEO Scusami, ma sarebbe 'na grande stronzata!  
EVA L'amore è 'na stronzata?  
ROMEO Quale amore?  
EVA Quale amore?! (breve pausa) Senti coso... Come te chiami, che manco lo so?  
ROMEO Romeo.



EVA           Romeo... Posso esse' trascendente?  
 ROMEO       Tranchant!  
 EVA           Ecco. Ma vaff...  
 ROMEO       (la ferma) Eh, no! Dai!  
 EVA           Ma dai che cosa? C'hai du' anni?  
 ROMEO       Tra me e te niente amore, per favore. Pensiamo a fa' la recita stasera e basta.  
 EVA           (risentita) T'ho già detto che vengo!  
 ROMEO       (pausa) Eva... Anch'io vorrei che tra me e te... Ma è meglio di no!  
 EVA           (c.s.) Romeo, te sei già spiegato. Basta così!  
 ROMEO       (dispiaciuto) Volevo sottolineare che non mi sei indifferente. Anzi... Per dimostrarti quanto ci tengo ti... Rivelò un segreto.  
 EVA           No. Non mi interessa.  
 ROMEO       Ma è una cosa che, al momento, so solo io. Neanche Pippo la sa.  
 EVA           Non mi interessa.  
 ROMEO       E io te la dico lo stesso!  
 EVA           Vado a fa' la doccia! (fa per uscire a destra)  
 ROMEO       I soldi ce l'ho!  
  
 EVA           (si ferma e si volta verso Romeo) Che hai detto?  
 ROMEO       (breve pausa) I soldi ce li ho!  
 EVA           E perché fai 'sta vita?  
 ROMEO       (imbarazzato) Perché... Perché c'è di mezzo un giuramento. Dovrei rompe' 'na specie de tradizione. È complicato.  
 EVA           Nelle tue condizioni pensi ai giuramenti e alle tradizioni?! Sei tutto scemo!  
 (breve pausa) Quanti soldi c'hai?  
 ROMEO       (pausa) In realtà... Non so' proprio soldi.  
 EVA           E che so' castagne?  
 ROMEO       (pausa) Eva... 'Sta cosa non la sa nessuno! (pausa) Noi della famiglia abbiamo giurato, nei secoli, di non rivelare questo segreto al di fuori della nostra cerchia! (pausa) Lo conosce solo... (breve pausa) Tonino Seppia.  
 EVA           E chi è?  
 ROMEO       L'antiquario, qui sotto.  
 EVA           (spazientita) A Romeo... Spiegate! Che cavolo!  
 ROMEO       Te pare facile?! Non dovrei.  
 EVA           E daje! Non rompe'!  
 ROMEO       C'ho un paio de posate d'oro de Giacomo Casanova. Co' le iniziali sopra.  
 EVA           (pausa) Ah!  
 ROMEO       "Ah?!", tutto qui?  
 EVA           E che devo di'?!  
 ROMEO       (alza la voce) C'ho le posate d'oro de Casanova!  
 EVA           (alza la voce) Io non so manco chi è "Cassarotta".  
 ROMEO       Casanova!

EVA Non me dice niente.

ROMEO È stato poeta, letterato, alchimista e... Grandissimo sciupafemmine.

EVA Te pareva! Sempre lì andiamo a fini'!

ROMEO Era un grande amatore, sì. Ma si occupava anche di altro. Non stava sempre a fa' 'na cosa! (poi assertivo) Documentatevi, tutti quanti! Porca miseria!

EVA (divertita) Vabbè. Ce documenteremo!

ROMEO Queste posate, Casanova, le diede a una nostra ava e la pregò di non venderle mai e di non parlarne con nessuno al di fuori della famiglia. Sai... Lui era fissato con energie, riti...

EVA (sarcastica) Ce ne fosse uno normale!

ROMEO Era fatto così!

EVA Ma perché glielle ha regalate? La tua ava è stata... Una sua amante?

ROMEO Probabile. (pausa) Un giorno, che ero parecchio depresso, ho chiesto a Seppia se era interessato a comprarle. Glielle ho fatte vedere, ma poi... M'è mancato il coraggio e me le sono tenute.

EVA (scettica) Ma sei sicuro che le posate so' de Casanova? C'è da fidarsi della tua ava?

ROMEO (pausa) Che ci importa?! Basta che Seppia sia interessato. (breve pausa) È diventato pure mezzo rinco', capisce e non capisce. Non è più lucido come 'na volta. La gente se ne approfitta.

EVA (con un sorrisino ammonitivo) E te ne vuoi approfittare pure tu?! Bravo!

ROMEO Ovvio! Seppia è pure 'no strozzino. Sapessi che carogna! (breve pausa) Adora Casanova e... Quando ha visto le posate ha pianto. Poi l'ho suggestionato con la mia retorica e il mio status. I titoli esercitano sempre un certo fascino.

EVA Pe' me... La tua ava sparava fregnacce!

ROMEO Ancora?! Non fa niente! Seppia, per Casanova, non bada a spese. (breve pausa) Me sistemo pe' sempre, lo capisci?! (pausa) Cioè... Ce sistemiamo pe' sempre. (pausa) Apprezzi o no?

EVA (scettica, ma lusingata) Ma che devo apprezza'?! 'Sto racconto me dovrebbe dimostra' quanto tieni a me?!

ROMEO Eh, sì!

EVA Se tieni a me... Andiamocene e ricominciamo da un'altra parte. Pure co' Pippo. (pausa) A Rome' ma che te ne frega der titolo, delle posate, de 'ste cavolate?!

ROMEO Tu non me credi! Ho capito! Le vuoi vede'?

EVA Ma non è questo...

ROMEO E allora te le faccio vede'!

*Romeo si avvicina a un mibiletto e lo sposta.*

EVA Romeo, piantala. Non me ne frega niente.

*Romeo alza una mattonella e prende uno scrigno.*

ROMEO E adesso... Rifatte l'occhi!

*Romeo apre lo scrigno. Estrae un panno. Lo apre e mostra le due posate a Eva.*

EVA (come se niente fosse) Allora?!

ROMEO (stupito) "Allora?!".

EVA Accanna tutto! Dai retta.

ROMEO Ma che accanno?! Io adesso scendo e le porto a Seppia. Quello ci dà i soldi e...

EVA E...?

ROMEO E... (poi si ravvede) Ma che sto a di'?! (pausa) No. No. È tutto sbajato un'altra volta.

*Romeo rimette le posate nel panno e lo posa su un tavolinetto.*

ROMEO No. Niente da fa'! Stasera dobbiamo andare a quella festa e basta. Quale Seppia e quali soldi?!

EVA Romeo!

ROMEO Eh?!

EVA Fai pace col cervello!

ROMEO Hai ragione! (pausa) Ho...Ho fatto una cavolata... Scusa... Me so' fatto prende da...

EVA Dar còre?

ROMEO (imbarazzato) Meglio lasciarlo stare... Er còre. Fa solo guai!

EVA (ci rimane male) E certo! Mejo fa' i calcoli, le strategie e i matrimoni d'interesse, ve'?!

ROMEO (rammaricato) Meglio, sì!

EVA (risentita) Perfetto. Allora andiamo a quella festa e poi... Ognuno per la sua strada!

*Ascoltiamo, dal basso, una melodia di Totarello.*

ROMEO Eva...

EVA Eva un par de cojoni!

*Pippo entra da destra entusiasta, con un pacco in mano.*

PIPPO (eccitato) Belle notizie!

ROMEO (si precipita da Pippo) Perdonami, Pippo. Prima so' stato...

PIPPO Non ve preoccupate, principe. Lo so che me volete bene. E pure io ve ne voglio!  
 ROMEO (l'abbraccia) Pippo mio. Come farei senza de te?!  
 PIPPO (si dà un tono) Non andreste a quella festa stasera, per esempio!  
 ROMEO Cioè?  
 PIPPO Prima... Anche se ero ferito dar gesto che avete fatto... So' andato a controlla' nell'armadio. I vestiti eleganti non ce stanno più. Che je portavamo alla sora Concetta da stira'? La rogna?  
 ROMEO Come non ce stanno più?!  
 PIPPO Eh, no. Ci siamo impegnati pure quelli. M'è tornato in mente mentre chiudevo l'armadio.  
 ROMEO E adesso come facciamo?!  
 PIPPO C'ha pensato Pippo vostro. Tutto risolto. So' o non so' er salvatore vostro?  
 ROMEO (gioioso) Ma tu sei un angelo! Parla! Che hai fatto?  
 PIPPO Sotto l'armadio ho trovato, pe' sbajo, un vecchio tappeto. Chissà da quanto stava lì. Me lo so' caricato sulle spalle e me so' detto: "Scendo e aspetto che Seppia apre er negozio. Così je lo rifilo a lui e coi soldi...".  
 ROMEO (c.s.) ... Prendiamo i vestiti pe' la festa de stasera?!  
 PIPPO Bravo, principe. (s'accende ancora di più) So' sceso. Me so' seduto. V'ho mandato a quel paese e v'ho detto li morti pe' qualche minuto...  
 ROMEO A me?! E perché?!  
 PIPPO Beh, dopo er gesto che avete fatto...  
 ROMEO C'hai ragione. Hai fatto bene.  
 PIPPO Stranamente... Vedo arriva' Seppia. Mezzo 'mbriaco.  
 ROMEO Come 'mbriaco?! Quello non beve quasi mai!  
 PIPPO M'ha detto che è stato tutta la notte a gioca' a carte e che l'hanno spennato per bene.  
 ROMEO Ben gli sta a quella carogna!  
 PIPPO De torna' a casa non gli andava e ha aperto la saracinesca. Io ho approfittato e...  
 ROMEO Quanto t'ha dato per il tappeto?  
 PIPPO (sorridente) Quanto basta pe' affitta', anzi, compra' i vestiti pe' stasera e pe' mangia' un mese intero! So' o non so' er salvatore vostro?  
 ROMEO Ma tu sei un santo! Una grazia del cielo!  
 PIPPO V'ho portato cornetti, bombe e maritozzi co' la panna! Adesso facciamo colazione come Dio comanda! Via tutto. Facciamo spazio!  
 ROMEO Bravo, via tutto! Facciamo spazio!

*Pippo afferra degli oggetti senza valore posti sopra il tavolino. Compreso, però, il panno che contiene le posate d'oro, poi getta tutto da una delle due finestre sul fondo.*



PIPPO Via tutto! Nuova vita. Tevere, portate via le cose vecchie!

*Apri il pacchetto che aveva con sé e sistema il cibo sul tavolinetto.*

*Romeo rimane senza fiato.*

PIPPO Venite a magna', sor principe!

ROMEO (impietrito) Che hai fatto?!

PIPPO (soddisfatto) Ho fatto spazio. Lasciamo che ce pensi er fiume a quella robaccia!

ROMEO (c.s.) Pippo... Che hai fatto?

PIPPO (perplesso) Scusate, forse so' stato troppo impulsivo. Non se buttano le cose ar Tevere. Perdonateme.

ROMEO (c.s.) Pippo, che hai fatto?!

PIPPO (c.s.) Ho sbajato. Scusate. Non lo faccio più! Promesso.

ROMEO Pippo... Lo sai chi sei tu?

PIPPO Er salvatore vostro?

ROMEO No. Sei 'no stronzo! Ma mica semplice, cor diploma!

PIPPO In che senso?

ROMEO Nel senso che mò te gonfio!

*Pippo esce a destra inseguito da Romeo. Eva se la ride.*

*Buio.*

*Luce.*

*Pippo sta scrivendo una lettera accanto alla finestra di sinistra. Accartoccia il foglio e lo butta a terra insoddisfatto. Poi ricomincia. Scrive, accartoccia e butta a terra. E via di seguito per altre 3/4 volte.*

*Eva entra da destra senza fare troppo rumore. È molto elegante e triste.*

EVA Ciao!

PIPPO (salta, impaurito) Oddio?! (poi risentito) Ma che s'entra così?

EVA M'hai dato le chiavi.

PIPPO Sì, ma fatte senti'! Cammina sbattendo i piedi. Canta, urla, spara! Se entri come 'na serpe me fai mori'!

EVA Scusa.

PIPPO Scusa un ciufolo.

*Eva avanza e si siede su una sedia.*

PIPPO Er principe?  
 EVA L'ho lasciato alla festa.  
 PIPPO Perché non siete tornati assieme?  
 EVA Perché io... M'ero stufata. Non m'andava più de senti' le follie de quel diplomatico depravato. (breve pausa) È perverso forte coso... Federico Pacacino. Altro che bacia' i sofficini surgelati. Sapessi che gli è uscito da quella bocca! E io me sarei dovuta sposa' uno così?! Ma neanche pe' tutti i soldi del mondo!  
 PIPPO Er principe e... E la contessa Eusebia hanno legato?  
 EVA Non credo. Romeo ce provava, ma... La signora contessa preferiva i giovani. Ha cominciato a rompe' le scatole a tutti i camerieri. Poi è passata agli autisti, poi alle guardie del corpo. Alla fine l'hanno sedata.  
 PIPPO Povero principe.  
 EVA (breve pausa) Che fai? Scrivi ad Amilcare? Ancora?  
 PIPPO (sorridente) No.  
 EVA A Orfeo?!  
 PIPPO (malinconico) No. Io e Orfeo abbiamo chiuso.  
 EVA Ma perché avevate aperto?  
 PIPPO (c.s.) No.  
 EVA E allora?!  
 PIPPO (risentito) Qualche bacio c'è stato. Te l'ho raccontato.  
 EVA Che è successo, Pippo?  
  
 PIPPO (breve pausa) L'ho beccato!  
 EVA Co' 'n altro òmo?  
 PIPPO Peggio. Co' 'na donna.  
 EVA Se baciavano?  
 PIPPO (rammaricato) No.  
 EVA E che facevano?  
 PIPPO Indovina!  
 EVA Me dispiace!  
 PIPPO Un amico, oggi pomeriggio, m'ha avvertito... "Guarda che se vai lì, dietro ai ruderi, verso le sette...".  
 EVA E allora... Per chi è la lettera?  
 PIPPO (pausa) Stamattina, quando m'hai detto quelle cose... Poi c'ho riflettuto. C'avevi ragione. (breve pausa) Me so' chiesto: "A chi vuoi parla' sul serio?". (pausa) La lettera non è pe' Amilcare, e nemmeno pe' Orfeo... È per la mia famiglia.  
 EVA Ah!  
 PIPPO Non ci sentiamo da... Un po'. (si commuove)  
 EVA (si alza e si avvicina a Pippo) Se vuoi parla'... T'ascolto.



PIPPO (si asciuga le lacrime) Ma che devo di'?! C'è poco da racconta'! Mi' padre se vergognava de me e me trattava male. Un figlio gay era un disonore pe' lui! (pausa) Così... Un giorno me so' stufato e me ne so' andato. Ho chiuso pure co' mi' madre e mi' sorella che, poveracce, non c'entravano niente! Me la so' presa pure co' chi me voleva bene! (breve pausa) Che cretino!

EVA Pippo...

PIPPO Ma quale Pippo?! De che volemo parla'?! Te pare possibile che al giorno d'oggi un padre se vergogna de ave' un figlio gay?! È normale se lo tratta male e lo minaccia?!

EVA (pausa) Non è normale. No. Un giorno, però, le cose cambieranno. Io voglio credere così!

PIPPO Ma quando cambieranno? Quando? Solo chiacchiere. (mette le carte appallottolate nel cestino dell'immondizia) So' stato maltrattato pure da certi bulli a scuola! Che te credi?! Mica è facile esse'... Come me!

EVA Romeo ti vuole bene e anche io. (breve pausa) E poi... Non siamo tutti idioti.

PIPPO (pausa) Ar principe je devo la vita. Una sera... Certi teppistelli me stavano a da' fastidio su lungotevere. Lui è intervenuto e m'ha salvato. Se semo conosciuti così. (breve pausa) Da allora gli ho giurato fedeltà. Non l'ho più mollato.

EVA Romeo ha picchiato i teppisti?

PIPPO No. So' loro che c'hanno menato a tutt'e due! (pausa) Certi cazzotti! Er principe ne ha presi più de me!

EVA Ma... Chiamalo: Romeo! Basta co' 'sto "principe" e cor "voi".

PIPPO Io non me le prendo certe confidenze!

EVA Non se tratta de confidenze. Se tratta de salvarlo da se stesso. Non vedi che l'etichetta lo blocca?! I matrimoni di interesse, le posate de Casanova, gli strozzini... Ma basta!

PIPPO (breve pausa, poi sorride) Sei 'na brava donna. T'avevo giudicato male.

EVA E tu sei un grande! Ma devi avere più fiducia in te stesso. Te lo dice una che non s'è mai stimata troppo.

PIPPO M'aiuti a scrive' la lettera?

EVA No.

PIPPO E perché?

EVA Perché le devi chiamare! Telefona a tua madre e tua sorella. Parla col cuore e il resto... Verrà da sé.

PIPPO Dici?

EVA Dico, dico.

PIPPO Allora... scendo.

EVA Dove vai?



PIPPO A telefonare! Chiedo a Seppia! Lo sai che io e er Princi... Cioè, io e Romeo non abbiamo telefoni. Siamo messi parecchio maluccio.

EVA (apre la borsetta) Chiama col mio. (estrae il cellulare)

PIPPO (afferra il cellulare) Scendo lo stesso, però. Ho bisogno di camminare, non è una telefonata facile.

EVA Immagino.

PIPPO (breve pausa, poi le sorride) Siamo un bel trio de matti! Eh?!

EVA (sorride) No. Siamo solo... Un po' disadattati.

PIPPO Sì, ma... Perbene!

EVA Disadattati perbene! (sorride) Potrebbe esse' il titolo de 'na commedia!

PIPPO Sì, ce manca solo questo! (breve pausa, poi le strizza l'occhio) Grazie per... Tutto.

*Pippo fa per uscire, ma torna indietro e abbraccia Eva. Poi esce di corsa a destra.*

*Eva va ad affacciarsi a una delle due finestre sul fondo. Poco dopo entra, da destra, Romeo. Anche lui è molto elegante, ma sembra sconvolto. Il colletto della camicia è slacciato e si asciuga la fronte con un fazzoletto. Si accorge di Eva, ma non ci bada. Crolla su una poltroncina.*

*Ancora qualche istante, poi Eva lo nota.*

EVA Tutt'apposto?

ROMEO (affannato) Ma de che?!

EVA Che è successo?

ROMEO Tutto. Un evento elegante e mondano s'è trasformato in una rissa volgare e violenta.

EVA Cioè?

ROMEO A un certo punto... Non riesco più a trovare la contessa Eusebia. E ho pensato che se ne fosse andata.

EVA Invece?

ROMEO Invece stava in bagno ad accoppiarsi co'... Col tuo diplomatico!

EVA (ride) Pacacino er perversito?!

ROMEO Lui. (breve pausa) Li ha beccati Cristina, la nipote dei festeggiati! Una bambina di nove anni. Capirai, è successa l'ira di Dio. Roma-Lazio, a confronto, è 'na messa cantata.

EVA (per niente convincente) Mi dispiace per te.

ROMEO Se... Vabbè. Sfotti, sfotti.

EVA (avanza verso Romeo) A Rome', ma che te frega?!

ROMEO A questo punto... Accetto la sorte. (breve pausa) Una cosa buona, però, l'ho fatta!

EVA Sarebbe?

ROMEO Ho venduto ‘sto palazzo.

EVA A chi?

ROMEO A Seppia.

EVA L’antiquario stava lì?!

ROMEO Quando è arrivato tu eri già andata via. Mi ha riaccompagnato qui con la sua coupé e... Strada facendo... Ce siamo messi d’accordo. (breve pausa) Tanto ‘sto mausoleo... Non lo voleva nessuno. (breve pausa) Ho fatto bene. Ce pago tutti i debiti e via.

EVA C’hai un’altra casa?

ROMEO No.

EVA E dove pensi di...?

ROMEO Non lo so. Non so più niente. (si guarda attorno) Ma Pippo?

EVA È sceso a fare una telefonata. Non lo hai visto?

ROMEO No. Sarà uscito dall’altro portone.

EVA È in gamba Pippo e te vuole tanto bene.

ROMEO E io no?! Per questo ho preso una decisione importante.

EVA Quale?

ROMEO (a fatica) Appena torna gli dico che ci separiamo. Che si rifaccia una vita e sia felice. Che ci guadagna a stare con me?! Poi... Tra poco sarà pure peggio! No. Deve ricominciare con persone in gamba, realizzate.

EVA Tu sei in gamba.

ROMEO Se fossi stato in gamba non mi sarei ridotto così! (la guarda e ride) Colpa delle donne!

EVA Sì, vabbè. La colpa è sempre nostra!

ROMEO (sorridente) Scherzo. Adoro le donne. “Dagli occhi delle donne derivò la mia dottrina: essi brillano ancora del vero fuoco di Prometeo, sono i libri, le arti, le accademie, che mostrano, contengono e nutrono il mondo”.

EVA Jovanotti?

ROMEO William Shakespeare.

EVA Mai ascoltato! (poi canta) “Una tipa chic come te, vuole un trap boy come me. E io l’ho capito subito”, meglio lui.

ROMEO Charles Bernstein?

EVA Sfera Ebbasta!

ROMEO (sorridente) Non è male.

EVA Sfera è un grande!

ROMEO (pausa) Adesso che farai?

EVA Che farò? Che faremo?!

ROMEO Eva, ma che ci fai con uno... Come me?

*Eva gli si siede sopra e lo guarda negli occhi.  
I due non resistono molto e si baciano appassionatamente.*



*Arriva Pippo.*

- PIPPO (piagnucola) Che emozione! Che emozione! (poi si accorge che i due continuano a baciarsi senza badare a lui) Principe?! Principe?! (breve pausa) Romeo!
- ROMEO (si scosta dalle labbra di Eva) M'hai chiamato Romeo?
- PIPPO Mi scusi, sor principe, io...
- ROMEO No. Hai fatto bene. Chiamami Romeo e dammi del "tu".
- PIPPO Sul serio? Posso?
- ROMEO Certo.
- PIPPO A Rome', c'hai un culo...
- ROMEO Non esagerare, però.
- PIPPO Chiedo scusa... Volevo solo dire che sei molto fortunato. E aggiungo...
- ROMEO Parlo prima io, se permetti!
- PIPPO Prego.
- ROMEO Sarò breve: ho venduto er palazzo a Seppia. Non abbiamo più un tetto, un letto, un cesso. Niente. Ci aspetta una vita da barboni. Quindi... Ti ordino di separarti da me. Te lo ordino, per il tuo bene!
- PIPPO Se permetti, Romeo, sarò breve anche io: statte zitto!
- ROMEO A me?!
- PIPPO A te, sì. T'ho detto che sei fortunato.
- EVA (divertita) Ma che è successo?
- PIPPO Ho parlato co' mi' madre e mi' sorella. Ce siamo fatti tanti pianti e loro m'hanno riempito... (si commuove) Di parole meravigliose. (poi a Romeo) Hai capito, Rome'?!
- ROMEO (spazientito) Vai al dunque!
- PIPPO M'hanno fatto 'na proposta, ma... Non sapevo se accettare. (breve pausa) Da come se so' messe le cose, però, è meglio se accetto. Anzi, estendo la proposta pure a voi! Tanto a loro serve personale!
- ROMEO Che dici?! Che proposta?! De che parli?
- PIPPO Hanno aperto un ristorantino vicino a Ariccia! Una robetta a conduzione familiare. M'hanno chiesto se volevo...?
- EVA (si alza) Io ci sto!
- ROMEO (si alza) Io, no! So' principe. Barbone, ma principe. Me metto a fa' er cuoco?
- PIPPO Ma quale cuoco?! Sai cucina', tu?
- ROMEO No.
- PIPPO Appunto! Farai er cameriere!
- ROMEO Er cameriere?! Io?!
- PIPPO Tu, io e lei. (sorridente a Eva) Ce parlo io co' mamma!
- EVA (abbraccia Pippo) Ma è una notizia meravigliosa.
- PIPPO Tutto merito tuo, Eva. Se non mi suggerivi di chiamare...

ROMEO Ragazzi, manteniamo la calma e la razionalità.  
 EVA Ma quale calma e razionalità?! Vuoi fare il barbone sul serio?  
 PIPPO Tra l'altro... Mia madre e mia sorella hanno un bel casale lì vicino. Vivremo lì! Sistema tutto io. 'Na pacchia.  
 EVA (sarcastica a Romeo) A principe, stacce da' retta!  
 ROMEO (pausa) E vabbè... Omnia vincit labor!  
 PIPPO Bravo, Romeo.  
 ROMEO Hai capito che ho detto?  
 PIPPO No, ma so' sicuro che hai capito quello che ho detto io! Appena Seppia te paga ci compriamo delle scarpe molto molto comode.  
 ROMEO (sconsolato) Daje!  
 EVA (a Romeo) Sarai un ottimo cameriere.  
 ROMEO Ve posso chiede' 'na cortesia?!  
 PIPPO Sarebbe?  
 ROMEO Ogni tanto... Tra 'na portata e l'altra... Me potete chiama' "principe"? (sorridente cercando approvazione)  
 PIPPO A Rome'... Permetti 'na parola?  
 ROMEO Dimmi, caro!  
 PIPPO "In risu agnoscitur fatuus". Traduci e sintetizza!  
 ROMEO (ride assieme a Eva) Te sei 'mparato, eh?!  
 PIPPO Ormai conosco er latino meglio de "Lucio Malleolo Senegal".  
 ROMEO (sconsolato) Sì, bònannotte!

*Ascoltiamo la musica di Totarello che arriva dal basso.  
 Pippo si precipita a sinistra e si affaccia alla finestra.  
 Eva e Romeo si baciano.*

*Buio.*

**FINE**

